

## COMUNICATO STAMPA

25 febbraio 2013

Un brillante appuntamento nella Stagione di Prosa del Teatro Comunale di Vicenza; in cartellone **sabato 2** e **domenica 3 marzo** alle 20.45 **Il Ventaglio** di Carlo Goldoni, nella versione moderna diretta dal giovane e talentuoso regista Damiano Michieletto, una nuova produzione del Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni" e Teatri e Umanesimo Latino SpA, spettacolo che ha debuttato al Teatro Toniolo di Mestre nel gennaio scorso.

In scena un gruppo di dodici giovani attori selezionati dopo circa 90 provini e, per 20 di loro, dopo un laboratorio con il regista durato 5 giorni. Una nuova modalità di casting basata dunque esclusivamente sul merito. I loro nomi: Alessandro Albertin, Silvio Barbiero, Daniele Bonaiuti, Katuscia Bonato, Giulia Briata, Nicola Ciaffoni, Emanuele Fortunati, Matteo Fresch, Manuela Massimi, Giuseppe Nitti, Silvia Paoli, Pierdomenico Simone.

La Stagione di Prosa del Teatro è promossa e sostenuta dalla Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza in collaborazione con Arteven, responsabile della direzione artistica, con il sostegno di Estel, Fiamm e Develon come partner, AC Hotel Vicenza, Anthea Broker, Burgo Group, AFV Beltrame, Confcommercio, Immobiliare Olimpica, Inglesina, Palzileri, Gruppo Mastrotto e Cantina Colli Vicentini come sponsor e Il Giornale di Vicenza come media partner.

**Il ventaglio** è uno dei capolavori di Carlo Goldoni, che segna il ritorno agli equivoci e ai colpi di scena della Commedia dell'Arte, soprattutto al suo ritmo e al vorticoso avvicinarsi delle situazioni. Commedia d'insieme, ma non senza caratterizzazioni dalla forte personalità, racconta la vicenda di Candida che parlando con l'amato Evaristo al balcone, lascia cadere il ventaglio che va in pezzi. Evaristo allora, compra un ventaglio dalla merciaia Susanna e lo consegna alla contadina Giannina perché lo rechi a Candida come suo dono, per sostituirlo con quello infranto. Ma il ventaglio sembra dotato di una vitalità propria, tanto da creare un indavolato e vivissimo intreccio, in cui quattro donne sono impegnatissime col loro cicaleccio e con un garbato pettegolezzo, a rendere complicatissima una vicenda in sé assai semplice. Nascono una serie inevitabile di equivoci: il Calzolaio Crespino e l'Oste Coronato, innamorato di Giannina, smaniano perché temono che Evaristo sia un loro rivale. Candida offende Giannina e, per vendicarsi di Evaristo, promette la propria mano al Barone del Cedro, che gliela chiede per mano del Conte di Rocca Marina, nobile spiantato e presuntuoso. Il ventaglio passa così di mano in mano imbrogliando la matassa, alla fine dipanata con la pace fra Candida e Evaristo e il fidanzamento di Giannino e Crespino. Ma il ventaglio come simbolo dello svelamento di se stessi nell'eterno gioco dell'amore è il vero protagonista di questa commedia.

Quello che Michieletto mette in scena è un Goldoni innovativo e dirimpente, in un ambiente minimale e postmoderno in cui gli attori scrivono su una lavagna bianca sullo sfondo frasi del testo originale o tracciano la mappa dei rapporti amorosi tra gli interpreti; il rouge della loro interpretazione, tutti rigorosamente in abiti moderni, la forza creativa condotta con maestria dal regista che sposta l'attenzione di situazione in situazione con continue invenzioni sceniche sostenute dalla colonna sonora contemporanea (da Amy Winehouse a Lou Reed). Le scene dello spettacolo sono di **Paolo Fantin**, i costumi di **Carla Teti**, il disegno luci di **Alessandro Carletti**. Una rilettura del testo che è invenzione e desiderio di comunicare con il mondo di oggi.

"Ho fatto una commedia di molte scene brevi, frizzanti, animate da una perpetua azione, da un movimento continuo. Vi vorrà una quantità grande di prove, vi vorrà pazienza e fatica ma vuol vedere se mi riesce di far colpo con questo metodo nuovo". Così Goldoni presenta **Il Ventaglio**.

*Mi piace questo testo perché è una storia d'amore sospesa nel tempo e nello spazio: non è collocata da Goldoni in uno spazio preciso, e non ci sono elementi sociali che forzano i personaggi in una determinata cornice storica. Tutto questo mi affascina perché lascia libera l'immaginazione, degli interpreti prima e*

## arteven

lo spettacolo nelle città

*dello spettatore poi. Mi piace perché dà la possibilità di lavorare con gli attori mettendo l'accento su una recitazione fisica, per inventare personaggi che invece nella scrittura sono ritratti molto rapidamente. Mi piace perché è una scrittura basata esclusivamente sul ritmo, capace di sintetizzare queste maschere umane in un microcosmo di relazioni tutte legate assieme* segnala Damiano Michieletto nelle sue note di regia; *In questa, che è l'ultima grande commedia corale di Goldoni, tutto avviene per via di un semplice oggetto che passa di mano in mano con un ritmo indiavolato. Questo oggetto è il simbolo dell'erotismo, come fosse una freccia scoccata dall'arco di un Cherubino sbadato, come un Puck di Shakespeare.*

**Damiano Michieletto**, trentasettenne di Scorzè, è un regista d'opera, noto e acclamato a livello internazionale, che ha già firmato numerose produzioni liriche. Con solide basi accademiche, acquisite con un diploma in regia teatrale alla Scuola d'Arte Drammatica "Paolo Grassi" di Milano e una laurea in lettere moderne all'Università di Venezia, Michieletto ha fatto il suo primo debutto a Milano nel 2001 con l'*Histoire du Soldat* di Igor Stravinskij e il debutto internazionale al Wexford Opera Festival con l'opera *Svanda Dudák* di Weinberge nel 2003. Ha trionfato al Festival di Salisburgo nell'estate scorsa con la sua *Bohème* pucciniana in versione dark; il pubblico gli ha tributato un applauso di oltre 12 minuti.

Nelle sue diverse prorompenti prove di regia, Michieletto si impegna a "dare un senso nuovo alla parola", cercando un dialogo con la vita di oggi: "È giusto rendere il materiale teatralmente efficace per gli spettatori contemporanei". Per fare questo il suo motto è "leading and listening", guidare e ascoltare, per raccontare qualcosa che abbia un significato, che sia un concentrato sulla vita.

**Il Ventaglio** di Carlo Goldoni, regia e adattamento di Damiano Michieletto, è in tournée sui palcoscenici italiani; dopo Vicenza sarà a Jesolo, Rovigo e Reggio Emilia.

I biglietti per gli spettacoli della Stagione di Prosa sono in vendita alla biglietteria del Teatro Comunale (viale Mazzini 39, Vicenza - tel. 0444.324442 [biglietteria@tcvi.it](mailto:biglietteria@tcvi.it) aperta dal martedì al sabato dalle 15.30 alle 18.30, martedì, mercoledì e giovedì anche il mattino dalle 10.30 alle 13.00), sul sito del Teatro Comunale [www.tcvi.it](http://www.tcvi.it), e in tutte le filiali della Banca Popolare di Vicenza.

I prezzi: 28 euro il biglietto intero, 22 euro per il ridotto over 60 e 14 euro per il ridotto under 30.